

Le delegazioni italiane capeggiate rispettivamente dal Ministro Iacchio e dall'avv. Storoni, sono partite saoata sera da Belgrado. La delegazione finanziaria, a capo della quale era il Ministro Riccio, ha concluso, dopo un mese di permanenza nella capitale, i suoi lavori con la firma del protocollo derivante dal Memorandum d'intesa di Londra.

«Il fatto — ha dichiarato il capo della delegazione Marzana — che questi problemi non fossero ancora risolti, rendeva difficile la collaborazione che, d'altra parte, era richiesta ed imposta dalla vicinanza e dal carattere complessamente delle economie dei due Paesi.»

Oltre alla parte strettamente relativa alla riparazione italiana, per la quale la Jugoslavia offriva 50 milioni di dollari sul conto degli indennizzi resi, vi sono ben evidenti due questioni che l'accordo regola definitivamente: quelle riconvinte, postali dei crediti privati, delle assicurazioni sociali, delle pensioni, delle banche ecc.

Subito dopo la firma di questo protocollo, avvenuta nella sede del Segretariato agli esteri jugoslavo, l'on. Storoni — capo della delegazione italiana, giunta a Belgrado per concludere le trattative iniziate dal Ministro Maninelli — ha parato un accordo di collaborazione economica italo-jugoslava.

«Animato dal desiderio — si dice nel verbale dell'accordo — di intensificare gli scambi commerciali e la cooperazione economica tra i due paesi, le due parti si sono trovate d'accordo nei precisi che le relazioni economiche fra l'Italia e la Jugoslavia dovranno essere basate sui seguenti strumenti: Convenzione generale di commercio e di navigazione; Accordo commerciale e di pagamenti annuali; Accordo per la cooperazione economica; Cooperazione tecnica tra i due Paesi, ecc.»

Pure la delegazione della Finmeccanica, capeggiata dal prof. Teani, direttore generale della Ansaldo S. Giorgio, ha lasciato Belgrado dopo aver visitato lavori e istituzioni economiche della capitale. In esaurienti colloqui con i nostri dirigenti, il prof. Teani si è preoccupato di impostare un programma di collaborazione e di scambi che interessi le nostre aziende. Secondo quanto riporta la stampa.

Il Cipro e l'indipendenza

Truppe britanniche hanno aperto il fuoco sabato scorso contro una folla di dimostranti che manifestava a Nicosia per le restituzioni di Cipro alla Grecia. Nei corvi della sparatoria, due svolgenti sono rimasti feriti.

Reparti della polizia hanno pure lanciato bombe lacrimogene contro file di dimostranti che avevano aperto una folla sassaia contro le finestre del Consolato americano, e bruciato una bandiera britannica in una piazza di Nicosia, la città più importante dell'isola.

I disordini di Nicosia sono stati i più gravi che si siano verificati nell'isola da 25 anni a questa parte. Parecchie volte la polizia ha caricato la folla che cantava l'Erosion, l'anno per l'unione di Cipro alla Grecia. La giornata era cominciata con uno sciopero generale, indetto dalle organizzazioni sindacali greche di sinistra e di destra.

Fattasi la calma verso mezzogiorno, la polizia si è messa a disperdere piccoli assembramenti di persone. Ma verso sera i tumulti riprendevano con rinnovata violenza. I manifestanti hanno distrutto l'ingresso principale di un albergo britannico e hanno quindi lanciato sassi contro automobili guidate da inglesi. Anche a Limassol, dopo il tramonto, una folla numerosissima ha incendiato una nuova dimostrazione per cui le autorità britanniche hanno preso in esame la possibilità di imporre il coprifuoco.

Le autorità britanniche hanno interrotto, inoltre, il servizio telefonico tra Limassol e Nicosia, riservando le linee solo per le comunicazioni di Stato. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di rimanere all'erta in tutta l'isola. Raduno Nicosia ha annunciato che gli arrestati ammontano a oltre 40.

Ad Atene, sei studenti sono rimasti feriti e 30 di essi sono stati arrestati nel corso di altre manifestazioni anti-britanniche. Il Ministro dell'Educazione ha ordinato la chiusura dell'Università e delle altre scuole per tre giorni, in seguito al fermento che regna negli ambienti universitari.

Il fermento, specialmente nell'isola di Cipro, non è però limitato ai soli studenti. L'intera popolazione dell'isola è decisa ad impedire l'ulteriore occupazione inglese. Com'è noto, la Grecia aveva portato la questione davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, dove le manovre combinate della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno impedito che vi si tenesse il dibattito. I tumulti di sabato a Cipro sono da attribuirsi alla mancata discussione del problema alle Nazioni Unite.

LA RISPOSTA UMANA

VIGILE SCOLTA
DEL PAESE SOCIALISTA

Erano trascorsi appena sei-sette mesi dall'inizio dell'insurrezione armata dei nostri popoli, quando il Comitato centrale del Partito comunista — organizzatore e dirigente della Lotta — prese la decisione di organizzare le prime unità partigiane di una certa consistenza, sul tipo di quelle di un esercito regolare. L'esperienza di quei primi mesi di lotta aveva insegnato che, per far fronte alle massicce offensive degli eserciti occupatori, non bastavano soltanto i nuclei ed i distaccamenti partigiani organizzati su base territoriale. Occorrevano unità maggiori, addestrate anche al combattimento frontale, capaci soprattutto di spostarsi combattendo da una regione all'altra. Sorse così, il 22 dicembre del 1941 a Rudo nella Serbia, la I Brigata proletaria composta prevalentemente dai reparti partigiani di lavoratori dell'industria e delle miniere distinte per eroismo, disciplina ed attaccamento alla causa della rivoluzione popolare. La costituzione di questa prima brigata segna la nascita del nostro Esercito popolare e tutti i nostri popoli festeggiano il 22 dicembre la Giornata dell'Esercito. Nella storia di tutti i popoli non esiste un'altra esempio di un esercito sorto nelle difficili condizioni in cui si trovava il nostro paese sotto l'occupazione nazi-fascista. Il nostro esercito è sorto dal popolo e nel popolo attinse tutta la sua forza. Non c'erano caserme, né magazzini, né generali. La scuola dei quadri di comando del nostro esercito sono stati subito i campi di battaglia: le 7 grandi offensive nemiche, le grandi marce di trasferimento per centinaia di chilometri sulla neve, attraverso i valichi più impervi, sempre nel fuoco della battaglia. Scuola di eroismo erano i combattimenti quotidiani, nelle più complesse combinazioni tattiche, in ogni angolo del vastissimo campo di battaglia che era allora il nostro paese. Solo un esercito del popolo, la forza armata di una rivoluzione popolare, poteva dimostrare tale spirto di sacrificio, tale valore. Da ogni battaglia il nostro esercito usciva più forte e più temprato di prima, più numeroso. Nella primavera del 1945 le quattro armate del nostro esercito, con un siancio che ha sorpreso il mondo intero, sono passate all'offensiva generale liberando tutto il territorio nazionale, dando così un grande contributo

alla vittoria delle forze democratiche del mondo sul nazifascismo. Per tutto questo, i nostri popoli circondano di un profondo amore il proprio esercito e nessun sacrificio è troppo grave se fatto per migliorare ulteriormente, e rafforzare le sue forze armate, che costituiscono la più valida, l'unica garanzia di indipendenza di libertà e di progresso.

Il Partito comunista, il compagno Tito, ci hanno educati all'amore per il nostro esercito perché l'esperienza storica di tutti i popoli ci insegnava che una rivoluzione non può mantenere integre le proprie conquiste se non dispone di una sufficiente forza armata. Nel nostro caso, questa verità è stata nuovamente riconfermata. Il nemico di classe, i traditori interni, sconfitti nella lotta, non erano liquidati e senza il nostro esercito noi li avremmo visti nuovamente passare all'attacco per strapparci ciò che la rivoluzione aveva dato.

Nelle nuove circostanze del dopoguerra, il nostro forte esercito ha potuto svolgere un grande ruolo di difesa della pace nel mondo. Sotto dal popolo, rimasto sempre parte integrale del popolo, il nostro esercito perché forte, perché ben equipaggiato, ha fatto meditare a lungo e poi ha fatto desistere dai loro propositi quelle forze che vedevano nell'aggressione dell'ospite sul podio, eretto dinanzi a Tito a nome della capitale indiana. Giunto dinanzi alla stazione, il Presidente della nostra Repubblica è salito su un piccolo podio, dove, in lingua inglese ha letto il suo saluto al popolo indiano, nel quale fra l'altro ha detto: «Per la lunga ma travagliata storia del popolo dell'India, per gli enormi valori culturali che attraverso i secoli ha dato all'umanità e per le attuali aspirazioni di pace del governo e del popolo dell'India, i popoli della Nuova Jugoslavia socialista nutrono un'enorme simpatia per questo paese nel

«Maresciallo Tito zindabad!» (vviva il Maresciallo Tito) è il grido di centinaia di migliaia di lavoratori con cui gli abitanti di Bombay hanno salutato l'apparizione dell'ospite sul podio, eretto dinanzi all'antica e monumentale «Porta dell'India». E tale grido ha accompagnato il Maresciallo Tito lungo il percorso per le vie di Bombay, prima e dopo la solenne sfilata delle unità navali della flotta indiana, alla partenza del treno rosso dalla stazione della città e in tutte le stazioni situate sulla linea Bombay-New Delhi, attraversate dal treno presidenziale. In parecchie di queste stazioni il Maresciallo Tito è sceso dal treno, festosamente attorniato dalle popolazioni che, come a Bombay, hanno voluto porgergli il tradizionale benvenuto indiano, ponendogli al collo la corona fatta dei più belli fiori della campagna indiana. Ciascuno voleva stringere la mano del Presidente ed esprimergli la propria simpatia.

L'accoglienza della capitale indiana non è stata inferiore a quella riservata al Maresciallo Tito a Bombay. Una massa enorme di popoli si era raccolto dinanzi alla stazione ferroviaria, mentre nelle vie adiacenti alla stessa le finestre, i

LA TRIONFALE "PORTA DELL'INDIA",
accoglie il Presidente della Repubblica

“Maresciallo Tito zindabad!”, era il grido della folla che accompagnava il treno presidenziale da Bombay a Delhi

quale abbiamo l'onore di essere ospiti.

«Sono convinto che il nostro soggiorno in India e gli incontri e le conversazioni con il presidente signor Prasad, con il presidente del governo, signor Nehru e con gli altri dirigenti saranno di grande utilità per entrambi i paesi, poiché il contatto personale e il reciproco scambio di vedute sui vari problemi di politica interna ed estera, possono avere seconde risultati per la collaborazione non solo nei problemi riguardanti gli interessi dei due paesi, ma anche in quelli concernenti la salvaguardia della pace e della pacifica collaborazione tra i popoli nel mondo.»

Acclamato poi dalla popolazione, aspettata ai due lati del percorso, il Maresciallo Tito in automobile aperta, accompagnato da Prasad, da Nehru e dagli altri dirigenti indiani, si è recato nell'enorme palazzo fissato quale sua residenza. Nella giornata di sabato si sono iniziati le prime conversazioni politiche tra i dirigenti indiani, il Maresciallo Tito e il suo seguito, conversazioni che sono state riprese ieri.

Oltre la stampa indiana, anche la stampa internazionale sottolinea in particolar modo l'arrivo del Presidente della Repubblica in India.

Il corrispondente dell'Associated Press comunica che «il Presidente Tito è stato accolto con un benvenuto e onori militari mai visti dalla libera India». Detta stampa rileva in particolar modo l'importanza che viene data in India alla visita del Maresciallo Tito. Il giornale tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung» pubblica un articolo nel quale si pone in risalto che Tito è stato festeggiato a Nuova Delhi come nessun altro ospite straniero in una repubblica astata. «Tito e Nehru — sottolinea il giornale — sono due combattenti contro la suddivisione del mondo, in due blocchi e perciò il loro incontro risolleva le speranze di moltissimi uomini.»

Saranno ratificati gli accordi di Parigi

LA TURBINANTE ALTALENA
al parlamento francese

Non si può proprio dire che la fine della settimana scorsa abbia rappresentato il classico «week-end» per gli uomini politici dei blocchi di Oriente ed Occidente. La battaglia per la ratifica degli accordi stipulati nella settimana scorsa è entrata nel vivo della discussione ai parlamenti di Bonn, Roma e Parigi, lasciando aperte tutte le probabilità, non esclusa quella che i trattati dell'Ueo e del Trattato di Parigi siano ratificati prima di quelli della Cee e, forse, sullo stesso banco di prova. Questo mentre il meno europeo, ma il più interessato, Foster Dulles si trovava a Parigi a discutere di piani atlantici, convinto di avere ormai in tasca la ratifica dell'Ueo e del Trattato di Parigi. Tanto sicuro da non preoccuparsi della mossa di Molotov che, alla vigilia del dibattito all'assemblea nazionale francese, minacciò la denuncia del patto franco-russo del 1944 qualora il parlamento di Parigi si pronunciasse per la ratifica del riammesso tedesco. Per la verità, la mossa russa-contrariamente alle regole di Molotov — appare poco tattica e quindi poco pericolosa per le tesi care al cuore di Dulles. Difatti lo stesso segretario del dipartimento di Stato americano ebbe modo, in passato, di esperimentare a proprie spese come fosse pericoloso fare verso il popolo francese la politica dei riammessi. Ma se la nota russa alla Francia non turbò i sogni «europeisti» di Dulles, altri elementi, riteniamo gli abbiano procurato non pochi grattacapi per l'Ueo, il cui destino è più che mai in bilico dopo le peripezie parlamentari di Mendès-France.

A Montecitorio i parlamentari dell'estrema sinistra hanno proposto che — per non chiudere la porta a negoziati con Mosca per la sistemazione dei problemi europei in sospeso — a ratifica avvenuta non se ne depositassero, per un certo tempo, gli strumenti in modo che la ratifica non diventasse operante, dando così tempo per aperture di negoziati. La tesi di Togliatti ha trovato due aperti sostenitori in campo democristiano — gli onorevoli Basenzi e Morelli — rendendo molto pericoloso per il governo porre la questione di fiducia sulla ratifica poiché da un voto segreto, significherebbe respingere in blocco tutti gli accordi di Parigi. Primo osso duro e primo grattacapo sulla via della ratifica e della realizzazione dell'Ueo e codicilli.

Come noto, di tre commissioni parlamentari parigine, due — finanziaria e difesa — hanno sconsigliato la ratifica ed una — quella degli esteri — l'ha raccomandata con un solo voto di maggioranza. Troppo poco per un voto di importanza mondiale. Le altre commissioni ancora in corso.

Poi la «botta a sorpresa» delle votazioni della notte di sabato e domenica che — come è ormai dimostrato — miravano più ad ottenere una crisi di governo per avere un pretesto di rinviare la discussione sulla spina ratifica che ad intralciare il bilancio di Mendès-France sull'Indochina. Altro grattacapo di capitale importanza per i fautori del Trattato di Parigi, in quanto lascia intravedere la possibilità che il parlamento francese — senza cedere alla minaccia dell'ultima nota di Molotov — trovi il modo di insabbiare la ratifica degli accordi che, oggi più che mai, molti osservatori si domandano se arriveranno al porto della ratifica. Piccolo ma significativo particolare: il parlamento belga ha deciso che dell'Ueo si discuterà solo dopo che i trattati saranno stati ratificati a Parigi ed a Bonn. Non si sa mai, si dice a Bruxelles, ma dopo il caso Cee non è forse male il non aver fretta...

grattacapo, facilmente superabile se fosse solo. Ma solo non è, specialmente dopo il suono delle campane all'assemblea nazionale francese.

Come noto, di tre commissioni parlamentari parigine, due — finanziaria e difesa — hanno sconsigliato la ratifica ed una — quella degli esteri — l'ha raccomandata con un solo voto di maggioranza. Troppo poco per un voto di importanza mondiale. Le altre commissioni ancora in corso.

Poi la «botta a sorpresa» delle votazioni della notte di sabato e domenica che — come è ormai dimostrato — miravano più ad ottenere una crisi di governo per avere un pretesto di rinviare la discussione sulla spina ratifica che ad intralciare il bilancio di Mendès-France sull'Indochina. Altro grattacapo di capitale importanza per i fautori del Trattato di Parigi, in quanto lascia intravedere la possibilità che il parlamento francese — senza cedere alla minaccia dell'ultima nota di Molotov — trovi il modo di insabbiare la ratifica degli accordi che, oggi più che mai, molti osservatori si domandano se arriveranno al porto della ratifica. Piccolo ma significativo particolare: il parlamento belga ha deciso che dell'Ueo si discuterà solo dopo che i trattati saranno stati ratificati a Parigi ed a Bonn. Non si sa mai, si dice a Bruxelles, ma dopo il caso Cee non è forse male il non aver fretta...

grattacapo, facilmente superabile se fosse solo. Ma solo non è, specialmente dopo il suono delle campane all'assemblea nazionale francese.

Come noto, di tre commissioni parlamentari parigine, due — finanziaria e difesa — hanno sconsigliato la ratifica ed una — quella degli esteri — l'ha raccomandata con un solo voto di maggioranza. Troppo poco per un voto di importanza mondiale. Le altre commissioni ancora in corso.

Poi la «botta a sorpresa» delle votazioni della notte di sabato e domenica che — come è ormai dimostrato — miravano più ad ottenere una crisi di governo per avere un pretesto di rinviare la discussione sulla spina ratifica che ad intralciare il bilancio di Mendès-France sull'Indochina. Altro grattacapo di capitale importanza per i fautori del Trattato di Parigi, in quanto lascia intravedere la possibilità che il parlamento francese — senza cedere alla minaccia dell'ultima nota di Molotov — trovi il modo di insabbiare la ratifica degli accordi che, oggi più che mai, molti osservatori si domandano se arriveranno al porto della ratifica. Piccolo ma significativo particolare: il parlamento belga ha deciso che dell'Ueo si discuterà solo dopo che i trattati saranno stati ratificati a Parigi ed a Bonn. Non si sa mai, si dice a Bruxelles, ma dopo il caso Cee non è forse male il non aver fretta...

grattacapo, facilmente superabile se fosse solo. Ma solo non è, specialmente dopo il suono delle campane all'assemblea nazionale francese.

Come noto, di tre commissioni parlamentari parigine, due — finanziaria e difesa — hanno sconsigliato la ratifica ed una — quella degli esteri — l'ha raccomandata con un solo voto di maggioranza. Troppo poco per un voto di importanza mondiale. Le altre commissioni ancora in corso.

Poi la «botta a sorpresa» delle votazioni della notte di sabato e domenica che — come è ormai dimostrato — miravano più ad ottenere una crisi di governo per avere un pretesto di rinviare la discussione sulla spina ratifica che ad intralciare il bilancio di Mendès-France sull'Indochina. Altro grattacapo di capitale importanza per i fautori del Trattato di Parigi, in quanto lascia intravedere la possibilità che il parlamento francese — senza cedere alla minaccia dell'ultima nota di Molotov — trovi il modo di insabbiare la ratifica degli accordi che, oggi più che mai, molti osservatori si domandano se arriveranno al porto della ratifica. Piccolo ma significativo particolare: il parlamento belga ha deciso che dell'Ueo si discuterà solo dopo che i trattati saranno stati ratificati a Parigi ed a Bonn. Non si sa mai, si dice a Bruxelles, ma dopo il caso Cee non è forse male il non aver fretta...

grattacapo, facilmente superabile se fosse solo. Ma solo non è, specialmente dopo il suono delle campane all'assemblea nazionale francese.

Come noto, di tre commissioni parlamentari parigine, due — finanziaria e difesa — hanno sconsigliato la ratifica ed una — quella degli esteri — l'ha raccomandata con un solo voto di maggioranza. Troppo poco per un voto di importanza mondiale. Le altre commissioni ancora in corso.

Poi la «botta a sorpresa» delle votazioni della notte di sabato e domenica che — come è ormai dimostrato — miravano più ad ottenere una crisi di governo per avere un pretesto di rinviare la discussione sulla spina ratifica che ad intralciare il bilancio di Mendès-France sull'Indochina. Altro grattacapo di capitale importanza per i fautori del Trattato di Parigi, in quanto lascia intravedere la possibilità che il parlamento francese — senza cedere alla minaccia dell'ultima nota

LE RETRIBUZIONI IN BASE AL RENDIMENTO ALL'EX AMPELEA E ALLA MEHANOTEKNIKA

Le norme sono ritornate di attualità. La loro applicazione è stata oggetto più volte di articoli dal nostro giornale, articoli che tendevano a convincere gli elementi responsabili delle aziende dell'utilità della loro introduzione. Riteniamo che tale opera di convinzione oggi non necessita poiché le disposizioni sulla retribuzione, emanate agli inizi del '53 e che in parecchi casi sono risultate di impossibile applicazione, hanno rivelato in realtà quanto le norme siano necessarie. Se ne sono accorti anche i dirigenti della nostra economia che, in conseguenza, hanno dovuto variare le disposizioni riguardanti le retribuzioni in modo da permettere alle aziende il pagamento delle maestranze in base al rendimento sul lavoro. E' la variazione di queste disposizioni che ha fatto ritornare di attualità il lavoro a cottimo, a norma, ecc.

Abbiamo voluto accettare come si svolgono i preparativi per l'introduzione del lavoro a norma, rispettivamente del sistema di retribu-

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

Costituita a Capodistria la „Cirillo e Metodio“

Ha avuto luogo giovedì scorso l'Assemblea costitutiva dell'Associazione Cirillo e Metodio, organizzazione fra i sacerdoti cattolici sloveni, cui hanno aderito tutti i parrocchi sloveni, tranne due del distretto di Capodistria e i padri francescani del capoluogo.

In apertura ha parlato, a nome del comitato promotore, il padre francescano Suhaček che ha fatto una breve relazione del lavoro finora svolto. Ha ricordato poi, fra l'altro, le sistemazioni giurisdizionali delle parrocchie del distretto nell'ambito della diocesi di Lubiana, attuata subito dopo la firma del Memorandum di Londra. A tal proposito ha rilevato come le autorità ecclesiastiche di Lubiana abbiano provveduto contemporaneamente a garantire la parità di trattamento del clero e dei credenti di nazionalità italiana con quelli sloveni nell'esercizio del ministero ecclesiastico e negli atti di culto nella madre lingua. Cosa che, perdurando prima la giurisdizione del vescovo Santini, era negata agli Sloveni in parecchie località.

All'Assemblea hanno portato i saluti del Comitato direttivo dell'Associazione don Medvešek, presidente dello stesso e don Za-

buzzi in base al rendimento sul lavoro, in qualche nostra azienda. Siamo stati alla Ex Ampelea ed alla Mehantechnika. Non eravamo da parecchio tempo presso quei collettivi, e possiamo dire che il loro progresso ci ha alquanto stupiti. L'Ampelea conta oggi oltre 650 operai, occupati costantemente nei locali ingranditi della fabbrica. La sorpresa per noi è costituita anche dal fatto che l'Ampelea per tre anni consecutivi non ha cessato neppure un momento di lavorare, ossia di corrispondere i salari in base alle norme. Tale fatto ci è sembrato in contraddizione con le affermazioni sino ad ora provenienti dalle più svariate cattive sull'impossibilità di attuare le norme date le disposizioni vigenti in materia salariale. Diffatti ogni sperimento di una media predeterminata era finora soggetto a fortemente tassazione. I compagni dell'Ampelea ci hanno spiegato che, nonostante ciò, per loro era possibile continuare il lavoro a norma, data la natura della produzione che si svolge nella fabbrica e che rende possibile una determinazione delle norme basate sulle possibilità reali delle opere. Per ciò le singole norme vengono raggruppate in una percentuale che varia da un minimo del 90 a un massimo del 110 per cento. Praticamente la media del fondo paghe, fissata per l'azienda, mai è stata superata per cui il lavoro a norma non ha presentato difficoltà di sorta. Naturalmente si trattava di

camminare su una specie di filo di rasoio e le nuove disposizioni rappresentano anche per questa azienda un po' di respiro.

La Mehantechnika è una fabbrica in costante evoluzione; ancora un poco e i padiglioni, messi a sua disposizione dall'Ampelea, non saranno più in grado di contenere gli operai e le lunghe file di macchinari in costante aumento. In questa azienda le norme non sono ancora introdotte, sebbene anche qui il lavoro in serie lo consentisse. La causa di questa mancata introduzione, più che dal sistema salariale, è dovuta dal fatto che si tratta di un'azienda nuova, formata da maestranze in gran parte nuove al genere dei lavori che qui si fanno.

I preparativi per l'introduzione del lavoro a norma sono però intensissimi ed in qualche posto di lavoro vengono già sperimentate nella pratica, mentre in altri sono state elaborate teoricamente. Per soddisfare le richieste delle maestranze si ritiene che col primo gennaio si potrà passare alle retribuzioni in base al rendimento

sul lavoro e ciò darà certamente un altro notevole impulso a questo opero collettivo. Il tecnico, con il quale abbiamo parlato, ci ha assicurato che si sta predisponendo un'adeguata organizzazione dei lavori affinché gli operai possano senza intralci realizzare i loro compiti produttivi. La difficoltà, però superabile, sarà rappresentata dalla vastità dell'assortimento produttivo della fabbrica e quindi da un numero piuttosto elevato di norme. Comunque, sono difficoltà lievi che gli organizzatori della produzione della Mehantechnika sapranno certamente superare e lo sta a dimostrare la serietà con cui si sono accinti a questo nuovo compito.

mb

SPAZZOLIFICIO «ISTRA»

di Capodistria
acquista dai produttori le radici (chersin) e le setole bianche di suini lavate al massimo prezzo di mercato. Agricoltori, rivolgetevi alla nostra fabbrica!

Curiosando tra le cifre della statistica polese

POLA, novembre. — Curioseremo fra le cifre di Pola. Garantiscono la loro esattezza perché fornite dall'Ufficio statistica; tuttavia non possiamo affermare di spaccare il centesimo perché la gente si muove, nasce, cresce, muore... Ciò che non muta è la posizione geografica e subito ve la tracciamo. Pola sorge al 13° 55' di longitudine ed a 44° 51' di latitudine rispetto a Greenwich. Il suo punto medio, dato dalla locazione della Stazione Idrometeorologica (via della Gioventù, 42) si trova a 37 metri sul livello del mare.

Il confine di Pola, verso terra, è lungo 21 chilometri, mentre quello mare è di 37 km. Il che ci rivela che la città si allarga sulla costa con varie insenature. Fra non molto però questi confini verranno triplicati poiché la futura Comune Polese abbracerà anche una ventina di borgate da Gallesiano e Fasana fino a Medolino e Promontore.

La temperatura media, registrata a Pola, è di 14,1°. La massima è stata registrata nel 1953 il 27 agosto con 33,2° e la minima il 9 febbraio con 4,5° sotto zero. Precipitazioni atmosferiche 729 mm.

A che età si sposano uomini e donne a Pola?

Ed ora passiamo alle cifre che interessano più da vicino i cittadini. Quanta gente nasce a Pola ogni anno? Prendiamo per base il 1953: sono nati 770 bambini, di cui 388 maschi e 382 femmine, 11 sono i nati morti. Sono morte, contemporaneamente, 230 persone, di cui 103 donne e 127 maschi. Così si ha

un aumento annuo di popolazione di 540 unità di cui 279 donne e 261 maschi. Ci si chiede: di cosa muoiono i polesi? Le malattie più frequenti sono: tumori, cardiopalma, malattie di nervi, asma, tbc e si hanno anche una ventina di decessi all'anno per incidenti. Le morti di donne per parto sono raramente: una su ottocento.

Verremo anche fornirvi alcune cifre sui matrimoni e divorzi, ma su questo punto la statistica è deficiente. Si può soltanto sapere che si hanno circa 300 matrimoni e 20 divorzi all'anno in media. Vi interesserà sapere naturalmente a che età si sposano i polesi. Possiamo accostarci, dicendo che dal 17 al 19 anni di età contraggono matrimonio 7 maschi e ben 70 donne; fino a 24 anni si sposano 113 maschi e 150 donne; dai 25 ai 29 anni si sposano 125 uomini e 67 donne; fino a 34 anni passano al matrimonio 44 uomini e 24 donne; oltre i 40 anni si sposano 32 uomini e 17 donne. Le donne si sposano sempre in più giovane età.

In casa per vivere circa 14 metri quadrati

La gente vive. Ogni famiglia ha una casa per vivere. Quanti alloggi conta la città di Pola? In tutto 7.631 (quattro abitanti in media per alloggio) di cui 6.139 sono locali d'affitto e 1.508 di proprietà personale. Misurano, questi alloggi, una superficie abitabile complessiva di 422.739 metri quadrati. In media ad ogni abitante appartengono 13,9 metri quadrati di superficie abitabile. Rileviamo tuttavia che di alloggi ce ne vorrebbero molti di più per sopportare alle necessità. E sebbene dal 1946 al 1953 siano state ricostruite 2.300 abitazioni per 216.517 metri quadrati, ne abbisognerebbero ancora circa 1.000.

Divertimento e cultura

La gente vive. Ciò significa che si diverte, si interessa di attività culturali. Dove possono divertirsi ed elevarsi culturalmente i polesi? A parte le scuole, parliamo di enti popolari. Il Teatro del Popolo conta 966 posti a sedere, l'Anfiteatro ne ha 9.000, i tre cinematografi ne hanno tutta insieme 2.045. Non si contano poi i posti disponibili nelle Case di cultura. Annualmente frequentano il cinematografo, partecipando a 1.710 spettacoli, 1.320.000 persone. L'incasso raggiunge i 20 milioni di dinari. I polesi hanno inoltre a disposizione un Museo archeologico che contiene 16.000 oggetti, di cui 3.000 esposti in vetrina. E' visitato annualmente da 19.000 persone. Tre Biblioteche possiedono 67.250 volumi. Infine esistono due società culturali, una croata e l'altra italiana.

Smilović Pietro, che aveva accusato certo Sinković per offese da parte di quest'ultimo, è stato schiaffeggiato, nei locali del tribunale di Buie, dalla consorte dell'accusato. La troppo energica Sinković Maria è stata condannata al pagamento di 2.000 dinari di multa.

Lo stesso tribunale ha esaminato il caso di certo Koslović Giovanni di Ciprani nei pressi di Umago, il quale, senza ragione plausibile, ha ingiurato la signora Koslović Alcisa con termini volgari. L'imputato dovrà pagare 6.000 dinari di ammenda.

Ha avuto luogo a Pirano il processo contro Delore Giuseppe da Isola. L'accusa mossa gli è la seguente: aggressione nei confronti di Fermo Pietro. I solidi pugni che il Delore ha assestato al malcapitato Pietro, sembra fossero abbastanza giustificati in quanto provocati dal mancato pagamento di 12 litri di vino che l'accusato aveva fornito al Fermo. Tenuto conto delle circostanze e dell'età dell'imputato, il tribunale di Pirano lo ha condannato a 12 giorni di carcere con la condizionale per 1 anno.

Komjanec Andreja ha sporto querela contro Cobal Rata in quanto quest'ultimo non si pentiva di dire che egli aveva favorito la fuga oltre confine di certo Caluccio di Isola. 2.000 dinari è la somma che la ciariera donna dovrà pagare.

Pachidermi a passeggi

POLA, dicembre. — Tanto d'occhi sbarrati (e quanti occhi) di centinaia di persone incuriosite che sostano sui marciapiedi e sulla strada facendo al passaggio dei pachidermi. Questi tranquillamente incendono un dietro l'altro nuovissimi gommelli sulle gambe parsi a grosse travi. Le proboscidi scendono sino a terra, mentre gli occhietti, quasi rossi, osservano tutta la confusione gioiosa che regna attorno a loro. Gruppi chiasosi di ragazzi accompagnano i due elefanti della pellegrina increspa e dalle enormi orecchie. E' da parecchio che gli elefanti non andavano a passeggiare per i Giardini, senza spaventarsi al transit delle autocorse e di tutta quella gente che finalmente può dire di aver visto i bestioni non solo nei film di Tarzan, ma nella realtà. I sapientoni son già sul posto: «Devono essere elefanti africani... Macché, non vedo che sono dell'India... Sai, io ne ho visto di quelli così grandi che questi a par loro sarebbero cagnolini... Io dico che...» e così via, continuando poi sino a sera.

Il fatto è che a Pola ha piantato le tende il Circo austro-germanico «Elkins», sullo spiazzo della Via Mariani, continuando a dare i suoi spettacoli. Non è un programma irresistibile e pure il circo è di quelli meno grandi, ma forse stimolato da quei due elefanti che decisamente seguivano il domatore sotto gli alberi dei Giardini, il pubblico continua a fare la «coda» dinanzi la casa dei baracconi, affollando la tenda in cerca delle acrobazie al trapezio, delle barzellette dei clown, delle trovate degli elefanti. Una pacchia per il pubblico... minorenne e specialmente per quella parte di questo che trova il buco per intrufarsi all'interno del telone. (6)

ALCUNI PROBLEMI DELLA VALLE DEL QUIETO

La valle del Quieto, con la sua superficie di 1300 ettari dalla foce del fiume fino alla strada Trieste-Pola, sta diventando un importante centro agricolo.

Fino a non molti anni fa la valle era una zona malarica e paludosa, specialmente nella sua parte meridionale. Trascorsero molti anni prima che si passassero ai lavori di bonifica. Già il governo austriaco aveva progettato tali lavori. Il governo italiano iniziò finalmente i lavori di bonifica del lato destro, nella parte meridionale della valle. Vennero così bonificati 780 ha di terreno e costruita la strada lungo l'argine del fiume per la lunghezza di 8 km.

La popolazione agricola locale ha tratto però ben poco utile da tale bonifica. Quasi la totalità degli agricoltori proprietari della valle venne espropriata, dietro un compenso talmente esiguo, che molti rifiutarono addirittura l'importo assegnato.

Del terreno bonificato si sono appropriati sette latifondisti, che importarono poi nella zona i contadini, il cui un libretto di lavoro, una piattaforma da macchinista navale, vari accessori per barba e un impermeabile. Il rinvenitore è pregato di rivolgersi a Carlo Luigi via Commerciale 14 Trieste. Congruo compenso.

SMARRIMENTI

E' stata smarrita sul tratto Isola-Strugnano una borsa di pelle contenente documenti vari tra i quali un libretto di lavoro, una piattaforma da macchinista navale, vari accessori per barba e un impermeabile. Il rinvenitore è pregato di rivolgersi a Carlo Luigi via Commerciale 14 Trieste. Congruo compenso.

A V V I S O

Vendesi negozio da barbiere, unico locale in Sicciole paese industriale con Miniera carbonifera e Saline. Rivolgersi urgentemente, Vasotto Vasco — Sicciole.

A V V I S O

Con il numero 7 del 25 novembre 1954 il Bollettino Ufficiale del Comitato Popolare del distretto di Capodistria ha cessato le sue pubblicazioni. I comunicati ufficiali del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria come pure tutti i comunicati ed avvisi degli enti, istituzioni pubbliche ed economiche verranno ora pubblicati nel bollettino ufficiale della Repubblica Popolare di Slovenia, rispettivamente della FFFJ.

Perciò tutte le richieste per la pubblicazione di comunicati e i rispettivi pagamenti devono essere indirizzate alla Redazione del Bollettino Ufficiale della RPS (Uradnevič Uradnevič Listra LRS) Lubiana, Cassetta Postale n. 336.

I comunicati devono essere redatti in forma breve ed essere pagati all'atto della ordinazione, in base alle seguenti tariffe:

Inserzione per smarrimento di documenti: per il primo documento 10 dinari, 200, per ogni ulteriore documento, dinari 70.

Registrazione di aziende: Iscrizione din. 1260 — variazione, 945. Invito ai debitori e creditori: 735.

EDITTO DEL TRIBUNALE

EDITTO PER CONVOCAZIONE DI EREDI IGNOTTI AL GIUDIZIO

Il giorno 9 3 1932 decedeva a Pirano Princis (Prinz) Giuseppe fu Giovanni, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti sull'eredità, si citano tutti coloro che intendono fare valere tali diritti ad insinuare presso questo Giudizio le loro pretese e ciò entro un anno da oggi, perché altrimenti l'eredità, cui è stato deputato in curato il comp. Moenik Valentino da Pirano, verrà devoluta come vacante allo Stato Giudizio distrettuale di Pirano,

il 21. 11. 1954

Il Giudice del T.P.C.

(de Greci dott. Ernesto)

EDITTO PER CONVOCAZIONE DI EREDI IGNOTTI AL GIUDIZIO

Il giorno 10 10 1946 decedeva a Trieste Degrassi Giuseppina in Degrassi fu Giuseppe, casalinga, d'anni 49 e già abitante in Isola, Riva VII novembre nr. 21, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni relitti dalla defunta; si citano tutti coloro che intendono fare valere diritti ereditari ad insinuare presso questo Giudizio le loro pretese e ciò entro un anno da oggi, perché altrimenti, l'eredità alla quale è stato deputato in curato il comp. Moenik Valentino da Pirano, verrà devoluta come vacante allo Stato.

Giudizio distrettuale di Pirano,

il 21. 11. 1954

Il Giudice del T.P.C.

(de Greci dott. Ernesto)

EDITTO PER CONVOCAZIONE DI EREDI IGNOTTI AL GIUDIZIO

Il giorno 4 4 1947 decedeva a Pirano Dolce Margherita fu Odorico e di Micolissi Anna, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni abbandonati dalla defunta, si citano tutti coloro che intendono fare valere un qualsiasi diritto ereditario sopra l'asse relitto, ad insinuare presso questo Giudizio le loro pretese e ciò entro un anno da oggi, perché altrimenti, l'eredità alla quale è stato deputato in curato il comp. Moenik Valentino da Pirano, sarà ventilata e l'eredità stessa nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta, come vacante, allo Stato.

Giudizio distrettuale di Pirano,

il 21. 11. 1954

Il Giudice del T.P.C.

22 dicembre: Giornata dell'Armata Popolare Jugoslava

L'orgoglio dei proletari

"La Proletaria ha dimostrato nelle battaglie sostenute di saper portare con onore la nobile bandiera che le appartiene,"

Il 22 dicembre 1941 fu costituita la I. Brigata proletaria. La formarono i migliori figli del popolo: comunisti quasi tutti, combattenti e temprati sin dall'infanzia dell'insurrezione, usciti vittoriosi dalla I. offensiva jugoslava. Il giorno stesso la gloriosa unità ebbe il suo battesimo del sangue e ottenne la prima vittoria della sua epopea. Foča, Capri, Gorazd, Romania e Igman sono fuggiti episodi della sua lotta, battaglie combattute — fra marce massacranti, senza riposo, senza paure moderne contro un nemico molto superiore per numero e mezzi — versando il sangue dei proletari labili nel ricordo dei proletari e ogni loro passo fu misurato sul metro di quelle parole.

La bandiera dei proletari fu portata orgogliosamente in ogni parte del paese nelle strenue lotte e nei sacrifici delle marce e delle privazioni, a sollevare gli animi del popolo, a distruggere il nemico. Il Sangiacovo, la Bosnia, l'Herzegovina, il Montenegro, la Dalmazia, la Serbia, lo Srem, la Croazia, la Slovenia e il Litorale Sloveno videro le sue glorie. I proletari ebbero sul proprio cammino 180 grandi battaglie, 60 e più città liberate, i picchi più aspri delle Dinarche. In quattro anni di combattimenti quasi ininterrotti la I. Proletaria di strusse 14 grandi unità nemiche, vale a dire mise fuoco a 65 mila combattenti, e catturò più di 71 mila fucili, 1.683 mitragliatrici, 1.265 mortai, 224 cannoni, 47

più cara della stessa vita, i carri armati, 256 automobili, 18 autoblindo, 12 locomotive, 720 vagoni e grandi quantità di altro materiale bellico.

Il nemico imparò ben presto a conoscere i proletari. La loro semplice vicinanza gli incuteva timore e lo faceva ritirare precipitosamente, abbandonando sui posti armi e materiale. Così, mentre le file del nemico si diradavano e la sua forza decresceva rapidamente, la I. Proletaria accresceva il suo prestigio, aumentava la sua potenza.

SCUOLA DI UOMINI NUOVI

La I. Proletaria non fu soltanto un'unità di combattimento. Essa divenne ben presto anche la scuola di uomini nuovi, la scuola dell'eroismo e della dedizione dei combattenti alla causa della libertà. All'ombra del suo vessillo si formarono 3.330 quadri direttivi della nostra Armata che portarono in tutte le altre unità combattenti lo spirito di lotta dei proletari della Prima.

Dalle sue file uscirono 11 generali e 20 colonnelli; dalla migliaia dei suoi meravigliosi combattenti 7 Eroi Nazionali.

La Prima proletaria fu sempre l'elito dell'Esercito popolare di liberazione. Essa si trovò sempre addosso era necessario il suo intervento per infliggere al nemico i colpi più duri, difendere i settori più delicati, sfondare le linee più fortificate, rialzare il morale della popolazione e degli altri combattenti, allargare la Rivoluzione e dare un aiuto

nella formazione delle altre unità. Essa fu veramente l'espressione genuina della fratellanza e dell'unità dei popoli, della solidarietà dei proletari tutti: nei suoi reparti militaroni, infatti, combattenti appartenenti a tutte le nazionalità e minoranze nazionali del nostro Paese, che portarono dapertutto lo spirito della comunità inscindibile degli ideali e degli intenti.

Così combatté e vinse la Prima unità regolare di Tito e così portò, custodendola gelosamente, la bandiera che aveva ricevuto dalle sue mani. Per le sue vittorie,

Branko Barjantarjević maggiore dell'A.P.J.

Tecnica e potenza

Negli istituti di ricerche, nei laboratori scientifici, nelle fabbriche e nelle officine sperimentali del mondo, ogni giorno per anni e anni migliaia di scienziati, di ingegneri, di tecnici e di assistenti trascorrono le loro ore di intenso lavoro per uno scopo solo: creare nuove armi, perfezionare quelle vecchie, e renderle più micidiali e metterle a disposizione e questa stupidità umanità che, senza le stesse, sembra non riesca a trovare la via della tranquillità. E così ogni giorno nuove armi escono dalle fornaci sparse sul globo per diventare oggetto di studio dei tecnici militari, degli ufficiali e dei soldati.

Non abbiamo visitato queste laboratori né le fabbriche dove queste armi si costituiscono. Siamo stati invece in una nostra unità dell'Armata per vedere come i nostri soldati riescano ad apprendere l'uso di queste armi. Confessarono che all'inizio avevano i nostri dubbi dettati non solo dal costante progresso degli armamenti, ma anche dal fatto che la nostra Armata, forse più che nessun'altra al mondo, ha avuto in dotazione una grande varietà di armamenti: prima i trofei di guerra, poi i cosiddetti aiuti sovietici e infine le armi di produzione nazionale complete, specie per quanto riguarda l'armamento pesante, dagli aiuti americani.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono. Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede. Nel ramo dei radiotelegrafisti non tutti e ceccobeppi ricordano i metodi della più rigida e irragionevole disciplina forzata. Nell'A.P.J. abbiamo imparato alcuni vocaboli nuovi: «drugarstvo» e «savesjna disciplina». Sono voci i ricordi. Anche nella valigia di legno c'è un acciuccino con il titolo di diario. La partenza, le canzoni, l'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi. quello spilungone del mitragliere sloveno, il bruno corrier schipetaro, il telegrafista sciumadino che accompagnava i colli con la sua fisarmonica, il «figaro» della compagnia Venad «brico»... Jozef, il caporale, ha imparato da me «Bandiera Rossa» e la cantava spesso per farmi piacere. Oppure «Mamma...» Diceva che questa è la canzone degli italiani.

Insomma la nostra non breve visita all'unità dell'Armata c'è una fortissima corrente rappresentata dalla quasi totalità degli ufficiali, sottufficiali e gregari che parteggi per la riduzione del periodo di ferma dagli attuali due anni a 18 mesi argomentando che la tesi non con questi anni di opportunità, che forse per i soldati semplici sarebbero comprensibili, ma con il fatto che la totalità dei soldati riesce in questo periodo a superare l'addestramento militare.

Un addestramento che non è semplice né facile, come ci diceva l'artigliere Šimonović. Sveti, quando aspara di mio 77 mm senza una parola, senza ordini, ma in base a semplici gesti della mano del punzatore, i rimanenti addetti alla batteria devono muoversi con una rapidità quasi meccanica e con la perfezione di un'orologio. Questa giovane è militare dal 24 ottobre e «ancora un mestiere» — ci dice — e sarà in grado di puntare e sparare. Immaginatevi poi quando andrà in congedo!

«Più lungo è il nostro addestramento — ci dice un altro artigliere,

Djurđe Rajo — poiché il mortaio da 120 richiede anche dai soldati semplici numerose cognizioni matematiche.»

I più rapidi sono i mitraglieri, anche se il loro addestramento fisicamente è il più pesante poiché non è facile muoversi di corsa e a carponi con qualche decina di chilogrammi di peso sulle spalle, ma in compenso in un anno diventano perfetti per poi passare allo studio delle altre armi, cioè di quelle cognizioni che so-

no venire, chiederemo di poterlo rappresentare nei locali dell'Armata con entrata libera anche alla popolazione di Capodistria. Spero che non mancherete di venire ad applaudirci... finché ce ne sarà il bisogno.

In vista di qualche festa di particolare significato si organizzano delle Accademie. Per il 22 dicembre, giorno dell'Armata Popolare Jugoslava, si terrà una di queste Accademie, mentre i giornali murali, composti da articoli scritti dagli stessi soldati e che pertanto sono veramente lo specchio della loro vita, assumeranno in questa occasione, un tono speciale.

Al cinema i soldati vanno quattro volte al mese, mentre a teatro non mancano di recarsi ogni volta che ci sia qualcosa in programma.

Oltre che i normali film, vengono proiettate per i soldati della guarnigione, speciali pollici a carattere strategico-militare, scientifico, tecnico ecc. Visitate vengono pure le varie mostre, in genere, non si tralascia nessuna manifestazione culturale.

C'è qualche argomento che non abbiamo ancora abbordato? mi chiede io ad alta voce.

«Oh sì, signorina. Lei si dimentica di una cosa molto importante: lo sport! Da noi lo sport è molto praticato — dice Ristić Dragoljub, il migliore portiere di tutta la zona, a detta dei suoi compagni — Il più diffuso, dopo gli scacchi, è il calcio. La nostra squadra calcistica ha sconfitto tutte le compagnie del capodistriano con le quali si è misurata finora. Recentemente abbiamo piazzato la «Stib» per 3 a 1 e non ci diamo pace fintanto che non ci incontreremo con l'Aurora, unica squadra con la quale non siamo scesi ancora in campo. Dicono che l'Aurora sia composta da ottimi giocatori ed è per questo che vogliamo a tutti i costi affrontarla e vincerla». Gli altri sport praticati dai soldati sono il ping-pong, la pallavolo, pallamano, atletica leggera e gli scacchi. Quest'ultimo ramo sportivo è il più caro e più diffuso tra loro. «Le scacchi non sono mai libere, mi dicono Dervišević Redžo e Kabilab Slobodan, che tra l'altro sono due dei più appassionati giocatori.

Guardo le facce che mi stanno attorno e non posso fare a meno di constatare l'ottimo umore che sprizza loro da tutti i pori. Dopo essersi salutati cordialmente mi incammino verso l'uscita quando qualcuno mi rincorre gridando: Per quale giornale scrive, signorina?

«La nostra Lotta, rispondo io, ma è in italiano, non capirete niente.»

«Non si preoccupi, lasci fare a noi, risponde imperturbabile. E, dopo avermi fatto il saluto militare, ci lasciamo definitivamente.

S. T.



Il Comandante Supremo, Maresciallo Tito, passa in rassegna un'unità dell'Armata

DUE ANNI NELL'ARMATA

I ricordi della vita militare

restano fra i più vivi nella memoria di ogni uomo. I due anni trascorsi nell'Armata Popolare Jugoslava rappresentano per me un'esperienza ed una rivelazione. Non è stata la «naja» di cui mi parlava il mio vecchio papà napoletano, e neppure quella di cui raccontano i vecchi istriani che hanno militato controguerra nell'esercito austro-ungarico.

Il mio padre ricordava cento volte il verbo arrangiati e gli ceccobeppi ricordano i metodi della più rigida e irragionevole disciplina forzata.

Nell'A.P.J. abbiamo imparato alcuni vocaboli nuovi: «drugarstvo» e «savesjna disciplina».

Sono voci i ricordi. Anche nella valigia di legno c'è un acciuccino con il titolo di diario.

La partenza, le canzoni, l'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono.

Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede.

Nell'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono.

Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede.

Nell'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono.

Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede.

Nell'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono.

Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede.

Nell'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono.

Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede.

Nell'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Forse non scorderò più la matricola del cestierio, la cifra del mitra, il numero della Posta Militare. Mi seguono nella vita i colti dei comuniti, ne conserverò gli indirizzi.

Quello che fanno poi i telefonisti all'incirca tutti lo sappiamo, forse ci è ignoto il fatto di quanto addestramento richieda l'impianto di una linea telefonica con quella rapidità che le esigenze militari impongono.

Oltre a ciò i telefonisti devono apprendere tutta una serie di cognizioni tecniche che la loro specializzazione richiede.

Nell'arrivo in caserma, la prima rastatura dei capelli, la divisa nuova odorante di naftalina che pareva goffa e ci gonfiava il petto i nuovi compagni di ogni regione, le canzoni, le marce, la vita di caserma, le grandi manovre, il trasferimento alle unità di confine... quanti ricordi!

Mangart, vette di Monte Foro, cisione del Matajur, acque dell'Idria e dell'Isonzo, valle del Vipacco, Tolmino, Gorizia: per un anno è corso il corso

Dopo il giuramento ha scritto per la prima volta il suo nome, dopo un mese di un corso

affrettato in caserma.

Tra i soldati si ama e si sa scherzare. Il cuoco è una persona rispettabile, ma nessuno vuol diventare. (Mio padre non la pensava così). La sussistenza è un servizio che si invidia. Il trombettiere è un generale senza gradi. Quando suona la tromba tutti obbediscono al comando senza indugi. La vita militare è dura, ma fa da maestra. La tromba spezza bruscamente il sonno: fare il letto in cinque minuti è in modo che i pagliericci stiano dritti e tesi come scatole di fiammiferi. Al suono della tromba si vola nel corridoio, si infilano le scarpe, si corre nel cortile della ginnastica. Al suono della tromba lavarsi, far colazione, correre alle armi, mettersi in fila per la rivista mattutina, avviarsi alle esercitazioni quotidiane: è la regola del soldato. Rivista delle armi, servizio di pattuglia, si veda.

Riposo apparente nel massimo campionato calcistico jugoslavo

FANNO MEDITARE le stranezze dell'andata

Impugnate tournées all'estero di quasi tutte le squadre

Le strane vicende del girone d'andata del massimo campionato calcistico jugoslavo devono far riflettere alquanto nei tirare le somme dei 93 incontri disputati. Non per il fatto che la Dinamo si sia seduta comodamente sulla prima poltrona della classifica, del resto ben meritata, ma perché due delle ormai tradizionali quattro grandi, e precisamente Partizan e Crvena zvezda, hanno dato un rendimento molto inferiore alla loro possibilità. Ma come Partizan e Crvena zvezda, altre compagnie per la maggior parte, hanno reso meno di quanto ci si aspettava, per cui non si può tirare una linea definitiva sotto il bilancio di questa prima parte del Campionato calcistico jugoslavo senza aggiungervi una postilla ben chiara: la qualità del nostro calcio sta calando! In genere, infatti, il livello del gioco non ha raggiunto altezze ragguardevoli; pochi giocatori si sono messi effettivamente in luce e anche la disciplina ha lasciato molto a desiderare.

Tuttavia non tutto è da mettere nella medesima sputa, non tutte le squadre hanno fornito una prova negativa. La Dinamo di Zagabria, campione d'inverno, ad esempio, ha non solo il vanto di aver conquistato il primo posto, ma anche quello di aver dimostrato una continuità di rendimento ininterrotta. Un undici completo, insomma, la Dinamo, che conduce sicuramente in testa alla graduatoria con grande probabilità di poter continuare nella ripresa del torneo a mantenere il vantaggio sui propri inseguitori, del quali l'Hajduk ha avuto un finale debole e vacillante,

secondo vediamo le squadre che hanno segnato il maggior numero di reti. Capestro la graduatoria la Dinamo con 32, seguita da Hajduk e BSK con 31, Sarajevo con 28 e Crvena zvezda con 27. Sul rovescio della medaglia, quello delle reti subite, primeggia la Lokomotiva di Zagabria con ben 44 reti al passivo. Ancora una curiosità che può interessare: tutte le squadre hanno segnato almeno una rete alla capitolina Dinamo e anche qui la Lokomotiva fa eccezione, avendo perso l'incontro con i cugini per 1:0.

Rimane ancora da menzionare la graduatoria dei cannonieri, che è la seguente:

11 reti: Bobek, 6 reti: Pasik e Tomasevic, 8 reti: Benko, 7 reti: Petakovic, Vidovcic, Ognjanovic, e Dvornic, 6 reti: Vukas, Sipan, Zupac, Zivanovic, Markovic, Ferko, e Jusufbegovic.

Terminata ora di girone d'andata, il letargo invernale delle squadre è soltanto apparente. Quasi tutte, infatti, andranno in tournée all'estero. La più lunga e impegnativa sarà quella del BSK che si porterà per due mesi in America Centrale e Meridionale (Venezuela, San Salvador, Costarica, Columbia e Perù), dove disputerà 11 incontri. In America Meridionale andrà anche la Crvena zvezda, che affronterà le migliori compagnie uruguiane, argentine, cilene e peruviane, compito in verità troppo gravoso e difficile se si tiene conto del precario grado di forma in cui momentaneamente versa.

La Dinamo sarà ospite in Grecia e nel Medio Oriente, mentre l'Hajduk e i Partizan visiteranno la Germania Occidentale. Il Proleter, dopo una puntatina a Monaco di Baviera e a Stoccarda, andrà anche lui nel Medio Oriente e la Vojvodina sarà nell'isola di Malta. La mania delle tournée all'estero

CALCIO INTERNAZIONALE

Dinamo - Spartak Sokolovo 2:4 (1:4)

DINAMO: KRALJ (Majerović), Šukic, Banovic, Ferko, Horvat, Režek, Benko, Čonč, Lipušinović, Čajkovski II, Dvornic.

SPARTAK SOKOLOVO: Houška Širok, Zuzanek, Hejski, Kubek, Prohaska, Jareš, Svoboda (Prajs), Kržak, Črha, Pešek.

MARCATORI: Degrazi (B) auto-

retto al 2', Gogić (B) al 25', Dapretto (P) al 47' e Stefan (P) all'80'.

NOTE: Terreno soffice a tempo ideale. Spettatori 300 circa. Al 38' e al 85' uscivano dal campo per inforni Pilepić e Dudine per rientrare dopo alcuni minuti. Chi invece non fece più ritorno fu Matković, espulso dall'arbitro al 66' per scorrettezze. Angoli 7:2 per il Pirano.

L'incontro disputatosi domenica scorsa a S. Lucia, valevole per la «Coppa dell'Unione», è stato uno di quelli che annoiano gli spettatori.

Ambo le squadre non sono state all'altezza del compito e hanno praticamente deluso ogni aspettativa.



APPASSIONATI DELLA NEVE! Bianche coltri hanno già coperto le nostre montagne e vi attendono!

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

Di misura o pareggi i risultati della XII. giornata

CATANIA - INTERNAZIONALE

1:1 (1:1) — L'Inter ha confermato una netta supremazia per tutto il primo tempo ed è giunta al successo per un'autorete al 9', di Bonardi, che tentava di intercettare un colpo di tacco di Skoglund. I neri azzurri hanno continuato ad attaccare, ma il gioco si è fatto alterno per le puntate in contropiede del Catania. Il pareggio dei siciliani si è verificato al 43' per merito di Manenti in seguito ad azione Ghiani - Hansen. Nel secondo tempo il Catania ha continuato a giocare, adottando una prudente tattica difensiva, contro la quale l'Inter ha inutilmente pressato. Il portiere Baldoni, con alcuni buoni inventi, ha impedito ai camion di Italia ulteriori segnature.

FIORENTINA - ROMA 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccoglieva e, precedendo Costagliola, sul tempo, segnava. Cinque minuti dopo le sorti venivano ribaltate: Mariani fuggiva sulla destra e operava un traversone verso il centro dove Bizzini tirava in porta, mentre Moro era spazzato, e pareggiava. Nella ripresa, la difesa giallo - rossa era continuamente impegnata dagli attacchi viola e Moro si produceva in alcune belle parate, tra delle quali su tiri insidiosi di Bizzini.

PIRELLA - BORGARO 1:1 (1:1) — Fiorentina e Roma hanno diviso la posta in una partita ricca di emozioni e tirata dal primo all'ultimo minuto a fortissima andatura. La Fiorentina, nel complesso, ha attaccato di più e il portiere Moro è stato più impegnato di Costagliola. La Roma ha iniziato con maggiore decisione. Al 25' la squadra romana andava in vantaggio: Pandolfi centrava da fondo campo, Cavazzuti raccog